La visita di Sadat negli Stati Uniti

Polemica intervista di Allon sulle armi USA all'Egitto

Il presidente Ford avrebbe assicurato al leader egiziano che esorterà il Congresso a concedere aiuti economici e armi al Cairo - Sadat propone la ripresa della Conferenza di Ginevra - Un'altra giornata di sangue a Beirut

WASHINGTON, 28.

Il presidente Ford avrebbe assicurato a Sadat che esorterà il Congresso a concedere quest'anno importanti aiuti economici al Cairo, mentre si prevede che il comunicato congiunto che verrà emanato al termine della visita del presidente egiziano potrebbe contenere la promessa americana di studiare seriamente la richiesta egiziana di armi. Funzionari dei due paesi hanno detto oggi che Ford si è assunto questo impegno, durante i colloqui avvenuti alla Casa Bianca ieri, subito dopo l'arrivo di Sadat a Washington

Nella sua prima conferenza stampa a Washington Sadat ha detto che l'Egitto ha deciso di chiedere agli Stati Uniti ed all'Unione Sovietica la riapertura della conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente. «Sollecito un dialogo fra Stati Uniti e palestinesi», ha detto inoltre Sadat, «perché gli Stati Uniti sono la parte principale di questa partita» Per il processo di pacificazione, ha aggiunto, sarà necessario molto tempo «a causa dell'arroganza israeliana, e perché loro vogliono imporre le loro condizioni agli arabi. Questo non è accettabile da parte nostra».

Il capo dello Stato egiziano e sua moglie erano stati accolti ieri alla Casa Bianca con eccezionale cordialità ed amicizia.

«La vostra venuta qui — aveva detto Ford all'ospite — è un simbolo della nuova dimensione dei nostri rapporti. Gli Stati Uniti cercano di stabilire con tutte le nazioni del Medio Oriente relazioni reciprocamente benefiche». Il presidente americano aveva poi espresso la «speranza che lo accordo sul Sinai conduca alla pace permanente» ma aveva aggiunto che «il progresso verso la pace tra Israele e i suoi vicini arabi deve spostarsi su nuovi fronti e su nuovi problemi».

Nella sua risposta il presidente egiziano, dopo aver ringraziato per la mediazione americana nell'accordo con Israele, affermava che quell'accordo «va considerato una svolta nella storia del conflitto arabo-israeliano», ribadiva «la volontà dell'Egitto di collaborare con gli Stati Uniti nel raggiungimento di una pace con giustizia»

A quanto pare, la questione delle armi resta uno dei motivi principali della visita di Sadat negli USA, anche se lo stesso Sadat, parlando ai giornalisti americani al *National Press Club* ha detto che l'argomento è stato per ora affrontato solo nelle sue linee generali.

Nel discorso pronunciato al *National press Club*, il presidente egiziano ha ribadito che i palestinesi dovranno poter partecipare alla conferenza di pace di Ginevra, quando essa sarà riconvocata, e ha soggiunto che i palestinesi si adopereranno per la pace se vedranno riconosciuti i loro diritti nazionali Il presidente egiziano ha poi sollecitato gli Stati Uniti a promuovere negoziati tra Siria ed Israele per un nuovo accordo di disimpegno militare sulle alture del Golan.

Sadat ha strappato gli applausi agli ascoltatori quando ha raccontato di avere detto agli ufficiali sovietici, poi estromessi dall'Egitto «Non voglio che le mie battaglie siano combattute da soldati stranieri». Le relazioni tra Egitto e Unione Sovietica, ha proseguito il presidente egiziano, sono fredde, caratterizzate da incomprensioni e divergenze, derivanti soprattutto dal rifiuto sovietico di sostituire le armi perse dall'Egitto nella guerra arabo - israeliana del 1973, dal rifiuto di Mosca di differire il rimborso dei prestiti concessi all'Egitto, e dai ripetuti rifiuti di Breznev di recarsi in visita al Cairo.

* * *

TEL AVIV, 28.

In coincidenza con l'inizio dei colloqui di Washington tra il presidente Gerald Ford e il «*leader*» egiziano Anuar Sadat, Israele ha ribadito in forma ufficiale le proprie «gravi preoccupazioni per la possibilità che gli Stati Uniti decidano di diventare il principale fornitore di armi dell'Egitto» Così il ministro degli Esteri Allon il quale ha aggiunto «L'Egitto è già sovraccarico di armi ricevute dall'Unione Sovietica e sta tentando di ottenerne altre da alcuni paesi dell'Europa occidentale... Eventuali forniture americane non sarebbero un sostituto di quelle sovietiche, ma un'aggiunta supplementare».

BEIRUT, 28

Oggi a Beirut si è combattuto anche davanti al parlamento e i deputati hanno dovuto essere evacuati con le autoblindo.

Praticamente tutta la città è in fiamme. Gli scontri fra le bande armate in lotta da sette mesi hanno coinvolto anche i principali alberghi del centro per il tentativo dei cristiani di sloggiare i cecchini musulmani da un grattacielo in costruzione della capitale.

In un comunicato alla radio il primo ministro Karami ha preannunciato la formazione di un gruppo di nove esponenti nel quale dovrebbero essere rappresentate tutte le fazioni politiche e religiose, col compito di arrivare alla pacificazione. Ma il comitato di riconciliazione, formato da venti membri, dieci musulmani e dieci cristiani, finora non ha sortito alcun risultato.

Iniziati i colloqui di Breznev con Le Duan

Ribadito l'appoggio sovietico al popolo vietnamita

Il segretario del PCUS esprime la certezza che «sotto la direzione dei comunisti sarà costruito un Vietnam unito, democratico e prospero»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

«Il popolo vietnamita può contare sul sostegno totale del PCUS e dell'Unione Sovietica nell'opera di ricostruzione del paese e dell'edificazione della società socialista». Così si è espresso oggi Breznev in un brindisi durante il ricevimento svoltosi al Cremlino in onore della delegazione della RDV che, guidata da Le Duan, primo segretario del CC del Partito del lavoro, è da ieri in visita ufficiale nell'URSS e che in mattinata — dopo avere reso omaggio al mausoleo di Lenin e al monumento del soldato ignoto — ha iniziato i colloqui con Breznev, Podgorni, Kossighin, Gromiko, Gretcho, Katuscev, il presidente del Gosplan Baibakov e il direttore della *Tass*.

Nel corso del brindisi Breznev si è soffermato in particolare sulla attività che la RDV sta svolgendo in questo momento nel quadro della politica di pace volta alla riunificazione del paese.

«La RDV — ha detto il Segretario del PCUS — opera perchè il sud-est asiatico, dove la guerra si è abbattuta per decenni, divenga una zona di pace stabile e di cooperazione costruttiva tra tutti gli stati della regione. L'URSS — di conseguenza — segue con estrema attenzione la situazione ed è sensibile alle preoccupazioni espresse dalla RDV. Noi crediamo — ha continuato Breznev — che la fine della ingerenza straniera negli affari dei popoli dell'Indocina, la vittoria del Vietnam, così come quella dei patrioti laotiani e cambogiani, che noi salutiamo calorosamente, siano tutti fattori che favoriscono la stabilizzazione di un clima politico di pace in tutto il continente asiatico».

Occupandosi del ruolo del Partito dei lavoratori del Vietnam, Breznev ha così proseguito «Sappiamo che il vostro partito ha posto al popolo un obiettivo supremo: quello cioè di organizzare un Vietnam unito, democratico e prospero, un paese con una industria e con un'agricoltura sviluppate ed edificate su una base socialista. E' questo il momento di affermare che il popolo vietnamita, diretto dai comunisti, saprà realizzare gli obiettivi. E' per questo che vi auguriamo nuovi e grandi successi».

Alle parole del segretario del PCUS, Le Duan ha risposto ribadendo che i vincoli di amicizia tra il Vietnam e l'URSS sono «eterni e indistruttibili». «La nostra visita — ha proseguito — si svolge in un contesto particolare e cioè mentre il popolo vietnamita, sconfitto l'aggressore americano, sta operando attivamente per l'unità integrale ed eterna della patria».

Il *leader* vietnamita ha poi ricordato che durante tutti gli anni della guerra, l'URSS è stata sempre al fianco del Vietnam: «Voi, compagni sovietici, animati dallo spirito dell'internazionalismo proletario, avete considerato il sostegno e l'aiuto al nostro popolo un imperativo di alta coscienza».

Prima del ricevimento si era svolto il colloquio tra le due delegazioni. Sul merito dell'incontro («svoltosi — hanno precisato le fonti ufficiali — in un'atmosfera di solidarietà fraterna») si è appreso che sono state affrontate le questioni che si riferiscono allo sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i due partiti e paesi. Un accento particolare è stato posto sui temi internazionali di «interesse reciproco».

Carlo Benedetti

Oggi il consiglio dei ministri della CEE

Lussemburgo: battaglia sulla politica agricola

Il ministro Marcora cerca alleati per una modifica degli attuali indirizzi, che l'Italia ha pagato con un gigantesco deficit alimentare

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 28.

Il ministro dell'Agricoltura italiano sta cercando alleati in Inghilterra e in Danimarca per la battaglia che ha annunciato di voler aprire domani a Lussemburgo, quando finalmente, dopo mesi di tergiversazione, arriverà sul tavolo dei ministri della CEE il bilancio generale della politica agricola comunitaria.

L'Italia ha pagato a questa politica, l'accumularsi di un *deficit* alimentare che supera i mille miliardi di lire solo nei confronti degli altri otto paesi della CEE, e tocca i tremila miliardi se si considera tutto il volume del suo commercio estero di prodotti agricoli Secondo calcoli di buona fonte, il *deficit* alimentare dell'Italia nei confronti degli altri paesi della CEE sarebbe inferiore del 40 50 per cento se le nostre importazioni ed esportazioni agricole avvenissero sulla base dei prezzi del mercato internazionale e non di quelli comunitari Il meccanismo dei prezzi dell'Europa verde è infatti congegnato in modo tale da sostenere al di sopra del ragionevole certi prodotti di cui l'Italia è importatrice, mentre si lasciano praticamente senza sostegno quelli di cui siamo esportatori, come la frutta, la verdura, il vino.

Come è possibile oggi voltare decisamente pagina, spostando l'accento dal sostegno ad oltranza dei prezzi di una serie di generi prodotti soprattutto dalle più forti aziende capitalistiche del centro Europa, in primo luogo cereali, carne e latte, a quello di interventi differenziato, con strumenti diversi, che assicuri al tempo stesso un reddito equo ai contadini più sfavoriti, e metta al riparo i consumatori dalla spirale ossessiva dei prezzi? In una intervista rilasciata nei giorni scorsi, il ministro Marcora ha riaffermato di voler finalmente sostenere in seno al Consiglio CEE un deciso mutamento di rotta, nel senso ripetutamente indicato dalle forze democratiche e dalle associazioni contadine quello cioè di mettere fine all'indiscriminato sostegno dei prezzi di certi prodotti base, in specie appunto latte, cereali e carne, per i quali i produttori ricevono, anche per le crescenti quantità invendute, il cento per cento del prezzo da parte del Fondo agricolo comunitario. In alternativa, Marcora propone di pagare ai produttori integrazioni di reddito per compensarli di prezzi di intervento inferiori, con la conseguenza di mantenere più bassi i prezzi al consumo, senza danneggiare le entrate dei produttori.

Il ministro italiano ha polemizzato a questo proposito, invocando criteri di efficienza con la posizione sostenuta in Italia dalle sinistre, le quali chiedono che a beneficiare delle integrazioni di reddito siano soprattutto le piccole e medie aziende e i contadini meno favoriti La polemica, almeno per quanto riguarda l'Italia, sembra sterile Proprio un recente documento del ministero dell'Agricoltura italiano ricorda che nel nostro paese le piccole aziende, con una superficie coltivata da una a cinque are, sono un milione e quattrocentomila, pari al 67% del totale, contro il 22% della Francia, il 36% della Repubblica federale tedesca, il 25% dell'Olanda e dell'Inghilterra; e che, al contrario, le aziende con più di venti are sono da noi solo il 6%. La «efficienza» vuole dunque che siano le piccole aziende, quelle che devono superare antichi e profondi squilibri produttivi e sociali, ad essere selettivamente aiutate a produrre meglio e a vendere di più, quindi a prezzi più bassi

La ricerca di alleati nella battaglia per la riforma della politica agricola comunitaria non sarà facile per Marcora Francia, Olanda, Belgio, fanno infatti quadrato attorno alla politica di sostegno dei prezzi e dei mercati condotta fin qui. Il governo tedesco sosterrà difficilmente proposte suscettibili di scatenare la reazione francese. La battaglia si presenta dura. Unica prospettiva per Marcora è quella di cercare, e non di sfuggire, la solidarietà e l'appoggio delle forze politiche e produttive che in Italia si battono per un'effettiva riforma dell'agricoltura del nostro paese e della politica agricola comunitaria.

Vera Vegetti

Patolicev ricevuto da Leone e Moro

Prosegue la visita in Italia del ministro per il commercio estero sovietico Nikolai Patolicev L'ospite sovietico è stato ricevuto ieri mattina dal presidente del Consiglio on Aldo Moro Il ministro Patolicev ha siglato nei giorni scorsi con il collega italiano De Mita un accordo finanziario per 900 milioni di dollari

In serata Nikolai Patolicev è stato ricevuto anche dal presidente della repubblica Leone Nel corso del colloquio l'ospite sovietico ha manifestato soddisfazione per le favorevoli prospettive che si presentano nei rapporti economici tra i due paesi.

Oggi a Venezia conferenza sulla realtà dell'Iran

VENEZIA, 28

Domani mercoledì, alle ore 17, all'opera Bevilacqua La Masa a Venezia, si svolgerà una conferenza-dibattito sulla realtà dell'Iran e sulla grave condizione dei prigionieri politici dello scià che sono oltre 40 000

La tragica e oscura vicenda di Vladimir Herzog a San Paolo

«Suicidato» in carcere giornalista brasiliano

Secondo le autorità militari si sarebbe impiccato - Atri 8 suoi colleghi detenuti, 5 rilasciati - Proteste della Federazione della stampa - Una denuncia del Tribunale Russell

SAN PAOLO, 28

Circa 600 persone hanno partecipato ai funerali del giornalista Vladimir Herzog che, secondo le autorità brasiliane, si è ucciso sabato nei locali dei servizi di repressione dell'esercito.

Herzog si era recato volontariamente, sabato mattina, al quartier generale della seconda armata, alla periferia della città, avendo saputo che il giorno precedente agenti del servizio di sicurezza si erano presentati nel suo ufficio senza trovarlo, poichè era assente per lavoro. Prima di recarsi al quartier generale, Herzog aveva detto ai colleghi: «Andrò a vedere cosa vogliono. Non ho niente da nascondere, e niente da temere». Solo due mesi fa egli era stato nominato direttore del notiziario di «TV Cultura», emittente televisiva ufficiale dello Stato di San Paolo. Per questo era stato sottoposto ad una inchiesta da parte degli organi di sicurezza, che avevano poi dato il loro benestare, necessario nel regime brasiliano per la sua assunzione

Queste circostanze, e le sue dichiarazioni prima di recarsi all'appuntamento con la morte, indicano che il suicidio era l'ultima cosa alla quale egli pensasse.

La sua è la terza morte, nel giro di poche settimane, fra le persone «interrogate» dai servizi di sicurezza brasiliani. In agosto morì un colonnello, ufficialmente in seguito ad un «attacco cardiaco» durante l'interrogatorio. Un tenente della polizia in pensione si «suicidò» più tardi, anch'egli durante un interrogatorio.

Secondo un comunicato diffuso domenica sera dal comandante della seconda armata, Vladimir Herzog, che aveva 38 anni, è stato trovato, sabato, impiccato «in una stanza dove era stato condotto per essere interrogato per firmare una deposizione». L'influente «O Estado de Sao Paulo» pubblica tre pagine dedicate alla morte di Herzog. Un esponente del MDB (partito legale di opposizione) ha chiesto alle autorità di spiegare come mai un alto numero di giornalisti sia stato incarcerato e un esauriente resoconto della morte di Herzog Secondo il senatore Portello capo del partito ARENA (di governo) l'esercito ha disposto l'autopsia del giornalista morto

Secondo un altro quotidiano, il *Jornal da Tarde*, almeno 8 giornalisti, arrestati recentemente, sono attualmente detenuti nei locali dei servizi di sicurezza della seconda armata a San Paolo. Altri cinque sono stati rilasciati ieri sera.

* * *

Sulla tragica vicenda e sulla visita a Roma del ministro degli Esteri brasiliano, la sezione italiana del Tribunale Russell, ha diffuso il seguente comunicato:

«I grandi organi di informazione, televisione e giornali, danno risalto alla visita ufficiale del ministro degli esteri brasiliano Antonio Azevedo da Silveira alla testa di una delegazione che dovrebbe soprattutto approfondire i rapporti bilaterali in particolare in campo economico.

«Contemporaneamente la stampa nazionale e internazionale in data odierna dà anche notizia della «eliminazione» del giornalista televisivo brasiliano Vladimir Herzog, dell'arresto di altri numerosi giornalisti tra cui il redattore di *Veja* Rudolf Konder e del drammatico appello che alcuni sindacalisti brasiliani, ricevuti nei giorni scorsi dalla CGT francese e dalla CGIL italiana, rivolgono alla classe lavoratrice italiana, europea e mondiale.

«Il governo di Geisel, infatti, dopo la sconfitta elettorale del novembre 1974 che ha visto avanzare il «Movimento democratico brasiliano» dietro il quale si aggrega l'opposizione democratica e antifascista, ha intensificato e indurito la repressione: in Brasile, oggi più che mai, si continua a imprigionare, torturare assassinare.

«I detenuti politici dell'isola di Itamarca da venti giorni stanno attuando uno sciopero della fame ed è stato fatto appello alla Croce rossa internazionale perchè intervenga presso le autorità. Serie preoccupazioni perciò desta, la visita del ministro degli Esteri brasiliano nella misura in cui non si tenga conto della natura dell'attuale regime politico in Brasile, che reprime e perseguita ogni libertà individuale e sociale.

«Nei rapporti economici bilaterali, in cui una delle parti è un governo democratico, non è ammissibile alcuna trattativa che non si preoccupi di promuovere e salvaguardare, esigendone adeguate garanzie, i diritti dei lavoratori interessati e la loro libertà di organizzazione sindacale e politica».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19